

Un'esortazione discretamente sovversiva

di Anne Soupa

in "www.baptises.fr" del 9 aprile 2016 (traduzione: www.finesettimana.org)

Publicata venerdì 8 aprile, l'esortazione del papa che conclude le due sessioni del sinodo della famiglia suscita molti commenti. Ecco alcuni elementi di decrittazione.

Questa esortazione è discretamente sovversiva. Il papa impone il suo campo e rifiuta quello dei dottrinari. Il papa dice: quello che conta, non è il diritto canonico, ma l'atteggiamento di misericordia. Instaura il primato della "via caritatis", la via della carità. Così, evita di passare con la forza contro i cardinali tradizionalisti. Mettendo un testo al di sotto del testo, svuota della sua importanza il rispetto assoluto della dottrina. Una volta posto come principio il primato della misericordia, il papa può mettere la dottrina su un piedistallo. La sua importanza è diventata relativa.

Per quanto riguarda il problema dei divorziati risposati, il papa dice, un po' come tutti: "è un problema risolto". Si è preoccupato di cambiare il diritto canonico riguardo alle nullità del sacramento prima della seconda sessione del sinodo, ha ripetuto ad ogni paragrafo dell'esortazione il suo rifiuto ostinato di ogni esclusione, ricorda il ruolo della coscienza illuminata, apre a discernimenti sotto la guida di un prete che possono arrivare a sopprimere esclusioni "di tipo liturgico, pastorale, educativo e istituzionale" (299). È come dire, senza dirlo, che una coppia che ha fatto un lavoro di discernimento può, se la sua coscienza glielo detta, e se il prete acconsente, accedere ai sacramenti. È prendere atto di ciò che fanno già molte coppie che, in coscienza, vanno a fare la comunione.

Questa esortazione convalida la casuistica, il caso per caso, invece dei principi assoluti e universali. Inoltre, il paragrafo 3 inserisce la possibilità di diverse interpretazioni della dottrina o di certe conclusioni che ne derivano. È introdurre, senza dirlo, una sorta di decentralizzazione in materia di morale e di disciplina della Chiesa. C'è una reale presa in considerazione delle diversità culturali e del bisogno di trovare soluzioni particolari che sono interpretazioni diverse della stessa dottrina e portano a conclusioni differenti.

Tutta l'esortazione riflette una migliore comprensione della realtà: si parla adesso "delle famiglie", non si dice più che bisogna tornare indietro e separare delle coppie ricostituite (298). Si ha una visione molto più positiva della sessualità, da vivere dentro un amore (280 e ss), fattore di crescita e realizzazione, pur mettendo in guardia contro la deriva dei corpi come oggetti di piacere.

Però, il quadro di pensiero di questa esortazione resta terribilmente androcentrico. Si continua a parlare di "Adam" come dell'uomo maschio, e si usa la parola "uomo" per indicare a volte l'uomo maschio a volte l'essere umano in generale. Non c'è niente da fare, questo modo di pensare non si riesce a superare...

Per quanto riguarda l'omosessualità, ci si è mossi poco. Due paragrafi vi sono dedicati (250, 251) per rifiutare ancora ogni esclusione e per contestare la possibilità di un "matrimonio omosessuale". Il papa evita di citare l'articolo più controverso del catechismo della Chiesa cattolica, cita solo quello seguente che chiede di accogliere le persone omosessuali. Ma è poco.